

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(r. at. conf.)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA

MINISTERO DELLE FINANZE

REGOLAMENTO

PER LA LIQUIDAZIONE

DELLO STATO ATTIVO E PASSIVO

Al 30 giugno 1849 in osservanza della  
Notificazione 13 agosto anno suddetto.

Art. 1. Viene istituito nella Computisteria Generale del Ministero delle Finanze, un Ufficio di liquidazione, per tutti gli interessi attivi e passivi vigenti al giorno 30 giugno 1849.

Art. 2. Nella Segreteria del suddetto Ministero viene aperto il protocollo, ove sono giornalmente riportate tutte le emergenze relative a questo ramo di pubblica amministrazione.

Art. 3. Dal protocollo, vengono trasferiti sul registro generale preparato all'oggetto, tutti gli atti d'insinuazione; e questo registro tiene conto di tutti i successivi movimenti di ogni affare fino alla rispettiva ultimazione.

Art. 4. Tutti i creditori devono insinuare presso l'ufficio suddetto i loro crediti, in qualunque stadio si ritrovino, mediante istanza indicante la natura del credito stesso, e tutte le circostanze che l'accompagnano, inserendo a questa i necessari documenti da descriversi precisamente in foglio apposito.

Art. 5. L'istanza ossia l'insinuazione porterà la elezione del domicilio del creditore, ovvero la destinazione di un procuratore, l'indicazione del domicilio di questo; ed ogn'istanza sarà munita della firma del creditore, certificata dall'autorità municipale del luogo o in altro modo legale. Della presentazione delle insinuazioni si rilascia ricevuta dall'incaricato d'ufficio al creditore o suo rappresentante, nel quale atto di ricevuta viene trascritto l'elenco dei documenti.

Art. 6. Quei creditori cui riuscisse più comodo presentare i loro atti in provincia, potranno effettuarlo, consegnandoli al Segretario generale dell'Ufficio del Capo della provincia, e col mezzo di questi sono detti atti trasmessi al Ministero delle Finanze per essere insinuati nel registro generale sotto la data della loro insinuazione. Le ricevute di questi stessi atti, saranno inoltrate al ripetuto Capo della Provincia per passarle alle parti; e tanto nella presentazione dell'atto, quanto nella ricevuta si osservano le prescrizioni degli articoli 4. e 5.

Art. 7. Tosto che sarà incominciata la riunione delle insinuazioni, sono le medesime sottoposte all'esame della Commissione, munite di un rapporto dell'Ufficio suddetto.

Art. 8. La Commissione è composta di sette membri. Essa opera nel modo prescritto dall'Art. 4. della notificazione del 13 corrente e delibera a pluralità di voti.

Art. 9. Delle sessioni della Commissione se ne formano altrettanti verbali portanti le discussioni motivate, che sono riportati sopra un registro, e firmati tutti i membri. I verbali sono riservati ed è vietato darne comunicazione.

Art. 10. La Commissione procede inalterabilmente nell'esame delle posizioni coll'ordine della loro iscrizione sul registro, ed ove sopra alcuna sia in grado di emanare deliberazioni preparatorie ovvero domandare nuovi sciarimenti, passa oltre all'esame delle posizioni successive; ma tosto che sia esaurito quanto ostò alla deliberazione definitiva, torna ad ultimare le operazioni su quelle medesime posizioni che sarebbero rimaste arretrate.

Art. 11. Ove si tratti di materie che meritino un apprezzamento o una verificaione, la Commissione pronuncia una deliberazione preparatoria, rimettendone l'esame a persona perita nella materia, che può scegliere a suo piacere.

Art. 12. La Commissione è in facoltà di richiamare da qualsivoglia ufficio quei contratti, atti o informazioni che creda espediente di esaminare per bene adempire la sua missione.

Art. 13. Compite tutte le ispezioni, la Commissione delibera definitivamente, sempre in linea amministrativa.

Art. 14. Le deliberazioni sono riportate sul registro delle insinuazioni, a modo che ogni articolo del registro medesimo presentar deve il suo esaurimento.

Art. 15. L'Archivio viene formato di tutte le posizioni col numero corrispondente a quello del registro generale, ed ogni posizione ha il sopra-foglio portante l'elenco di tutti i documenti inseriti, e le notizie sommarie di tutto ciò che è emerso per opera della Commissione.

Art. 16. Qualora a questa sorgessero delle dubbiezze da doverne consultare il creditore, scriverà d'ufficio a lui medesimo o al suo Procuratore al domicilio rispettivamente eletto; se questi sono in provincia farà giungere al Capo della medesima le lettere che egli invierà al creditore, o suo rappresentante.

Art. 17. Terminato il suo lavoro, la Commissione ne fa rapporto al Superiore governo per l'effetto dell'Art. 4. secondo periodo, della notificazione 13 agosto corrente.

Art. 18. Tutta la operazione deve esser compiuta nello spazio di un anno.

Art. 19. I Membri della Commissione sono

Il Ministro delle Finanze Presideate  
Signori Antonio Pagnocelli Sost. Comm. Vice-Presidente. Avvocati Gio. Battista de-Dominicis, Filippo Massani, Colonnello Filippo Cav. Farina, Paolo Mereghi, Luigi Agostini.

Dalla Residenza del Ministero delle Finanze li 21 agosto 1849.

Il Pro Ministro delle Finanze

ANGELO GALLI.

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO

Notificazione

Le enormità dei delitti ed attentati commessi principalmente contro la nostra Santa Religione ed i suoi Ministri, contro la maestà del Sovrano, e contro la pubblica e privata sicurezza, in particolare durante l'epoca luttuosa della ribellione e della sovversione, e maggiormente in que-

sta capitale, reclama altamente tutta l'attenzione del Governo. Continue e fondate sono le querele che da ogni parte si sollevano, perchè tuttora impunite rimangono cotali misfatti, mentre in molti anche gravissimi o non si è affatto proceduto da verun Tribunale, o non si è portato mai a termine il giudizio. Infiniti sono stati i danni che ne sono derivati, e tuttavia ne derivano all'ordine pubblico, alla morale, ed agli interessi dei privati, nè senza una manifesta violazione di giustizia si potrebbe lasciar più a lungo di ripararli. A quest'effetto la Commissione governativa di Stato ordina quanto segue:

È istituita una Commissione per la direzione dei processi da iniziarsi o da proseguirsi a carico degli autori e de' complici de' delitti ed attentati suddetti, composta d'imparziali e sperimentati giureconsulti. Questa Commissione prevalendosi dell'opera di abili processanti farà riassumere e compire spedatamente i processi giacenti ed incompleti, ed iniziare con pari sollecitudine quei che non furono ancora introdotti.

Il Ministro dell'Interno e di Polizia unitamente a quello di Grazia e Giustizia soprainterenderanno per la parte che riguarda il rispettivo loro ufficio alla esatta esecuzione di quanto viene superiormente prescritto.

Roma data dalla Nostra Residenza del Quirinale a di 23 agosto 1849.

G. Card. Della Genga Sermattei.

L. Card. Vanicelli Casoni.

L. Card. Altieri.

— La parte non ufficiale del Giornale di Roma del 23 reca:

Si dice che Sua Santità ha fatto sapere al generale Oudinot che presto vari uffiziali ed anche soldati dell'armata di spedizione riceverebbero delle prove singolari della di lui gratitudine.

Romani.

L'ordine e la tranquillità non sono stati turbati un solo istante dal giorno che la vostra città fu occupata dall'armata francese.

Il governo temporale del Sommo Pontefice vi è stato ristabilito coll'applauso universale.

Giusti ammiratori della disciplina de' nostri soldati, voi date loro, in ogni circostanza, le prove di un'affezione la di cui origine è del pari onorevole per essi e per voi.

L'accordo il più perfetto regna fra i militari d'ogni grado e la popolazione, così in Roma come negli accantonamenti.

I nostri voti e le vostre speranze attendevano tali risultati.

Col preservarvi dalle reazioni politiche noi abbiamo nel tempo stesso corrisposto al nostro dovere ed ai vostri sentimenti.

Le vostre simpatie sono una ricompensa di cui conosciamo tutti il valore, e ch'io stimo singolarmente.

Sento nel cuore il bisogno di rinnovarvene l'assicurazione nel momento che la mia missione negli Stati Pontifici sta per cessare.

Rientrerò in Francia: vi conserverò sempre

la memoria degli evidenti attestati di fiducia e di stima che mi avete dato.

Nessuno può sapere quel che gli è riservato nell'avvenire: ma conosco che i miei sentimenti per voi sono inalterabili.

Ringrazio la Provvidenza di avermi data una momentanea influenza sovra i vostri destini.

Io benedirò nuovamente il cielo se pria che finisca la mia vita mi sarà permesso ancora di contribuire alla prosperità e grandezza di un paese che ha titoli potentissimi alla mia devozione ed alla mia riconoscenza.

Roma 23 agosto 1849.

*Il generale in capo Oudinot de Reggio.*

**ORDINE GENERALE.**

*Ufficiali, sottufficiali e soldati.*

Scorsero già più di quattro mesi dacchè facciamo insieme il suolo del nostro paese.

La grande e santa causa della Cristianità reclamava, nell'Italia centrale, l'intervento della Francia.

Ostacoli d'ogni natura ci venivano opposti: le eminenti vostre qualità militari, ed il possente concorso della Marina, vi permisero di sormontarli.

A forza di valore e di perseveranza compiete un'opera di cui la storia perpetuerà il glorioso ricordo.

L'armata, oggi fortemente stabilita in Roma e negli accantonamenti, va ad essere ridotta nel suo effettivo.

La mia missione è finita.

Rimetto il comando in capo al signor generale di divisione Rostolan. Quest'ufficiale generale è, a giusto titolo, in possesso di tutta la vostra confidenza: essa non sarà per mancargli giammai.

Gli esempi d'ordine e di disciplina, che voi date mai sempre, non saranno perduti per l'Italia.

Fedeli al vostro passato, continuerete a portare con mano degna e sicura la bandiera su cui diffondeste un novello splendore.

Separandomi da' miei compagni d'armi provo il bisogno di dichiarar loro che nè tempo, nè distanze potranno affievolire la mia sollecitudine pei loro interessi.

Chiamerò la particolare attenzione del governo sui militari di diversi gradi che vennero proposti per ricompense, che non otterranno ancora.

Amerò di ripetere che tutti, ufficiali e soldati, fecero costantemente prova di patriottismo in questa bella contrada d'Italia, ove i padri nostri lasciarono così imponenti tradizioni, e sì profonde simpatie.

Roma, 23 agosto 1849.

*Il generale in capo Oudinot de Reggio.*

— Roma doveva al sig. Generale Oudinot Duca di Reggio, Comandante in Capo l'esercito francese che la liberò da tirannica oppressione, un attestato perenne di gratitudine, e di fatti lo diede.

Per tal affetto la Commissione Municipale Provvisoria nel giorno 20 del corr. decretò di offrirgli una medaglia, la quale da una parte abbia la di lui effigie e dall'altra una iscrizione indicante il ristabilimento della pace e la conservazione degli antichi monumenti.

Deliberò che tale Decreto sia scolpito in una lapide da collocarsi in Campidoglio nella sala dei Conservatori.

Di più con altro atto conferì al signor Ge-

nerale Oudinot Duca di Reggio la cittadinanza Romana.

Stabili poscia che la partecipazione di quest'atto gli fosse fatta in modo solenne.

Quindi pregò il sig. Generale Comandante in Capo, gli altri signori Generali francesi che sono in Roma, lo Stato Maggiore Generale e tutti gli Ufficiali Superiori ad osservare nella sera dei 23 corrente il Museo Capitolino illuminato.

Nel tempo stesso invitò a recarvisi i principali Corpi letterarii, scientifici e di belle arti, cioè:

I Collegi degli Avvocati Concistoriali — il Teologico — il Medico-Chirurgico — il Filosofico — il Filologico — I Professori della Università Romana della Sapienza.

Le Accademie dei Nuovi Lincei — di S. Luca — e di Archeologia.

Il sig. Generale Comandante in Capo incominciò dall'osservare la Galleria, il Gabinetto dei Bronzi (dove per la prima volta si ammirò un magnifico Cavallo trovato ultimamente in Trastevere) e quindi la Sala degli Imperatori.

Entrato poscia in quella degli Uomini illustri vide il modello della lapide a di lui onore decretata, la quale è concepita come siegue:

XII . KAL . SEPTEMBR.

AN . V . MM . DCII . PII . IX . P . M . IIII .

IN . AEDIBVS . CAPITOLINIS

XX VIRI . CVRATORES . VRBIS . CVM CONVENISSENT . VERBA . FACTA . SVNT . DE VICTORE . OVDINOTIO . RHEGII . DVCE . QVI CVM . PRAEFECTVS . EXERCITVI . GALLORVM ITALICO . PONTIFICIAE . POTESTATIS . ET PVBLICAE . LIBERTATIS . RESTITVENDAE CAVSSA . ADVENISSET . STRENVE SAPIENTER . FELICITERQ . REM . GESSIT SVA . MILITVMQVE . VIRTUTE . CIVIVM ANIMOS . SIBI . DEVINXIT . EA . DE . RE PLACVIT . CVDI . NVMISMA . SIGNATVM IPSIVS . DVICIS . IMAGINE . QVOD . POPVLI ROMANI . VOLVNTATEM . AVCTORI . PACIS SERVATORI . VETERVM . MONVMENTORVM TESTARETVR.

PETRVS ODESCALCVS PRINCEPS XX VIRORVM

I . ROSSIVS SCRIBA.

S. E. il sig. Principe D. Pietro Odescalchi Presidente della Commissione provvisoria Municipale nell'indicarli il monumento gli presentò copia dell'atto Consigliare scritto in pergamena, pronunziando il seguente discorso:

La Commissione provvisoria Municipale nel dichiararvi Cittadino Romano, vi presenta, illustre Generale, la pergamena in cui è scritto l'originale decreto che voi or ora avete udito a leggere, e in cui vi si ordina una medaglia in vostro onore. Il decreto sarà collocato nel palazzo Conservatorio, nella sala de' grandi Capitani, de' quali per tutti vi basterà che vi rammenti il celebre Marco Antonio Colonna, onore di Roma e di tutta Italia. Certo che non si doveva dal Romano Municipio far pubblico questo atto di cittadina riconoscenza che in quest'Aula attornata dalle famose immagini di Scipione, di Marco Marcello, di Alessandro il Grande, di Alcibiade, di Corbulone e di Pompeo, le cui gesta se voi ammirate, ne seguite pur anco le orme. Roma è debitrice a voi ed alle valorose armi francesi, di grandi e segnalati beneficii, poichè, e la sollevaste da que' gravissimi mali da cui era oppressa, e la riponeste sotto il mite e pacifico reggimento dell'immortale PIO NONO, nostro adorato Sovrano, e sapeste usare con tanta pru-

denza ed accorgimento delle vostre armi, che nel farvi padrone di questa città rispettaste gli eterni suoi monumenti, e faceste ne' vostri soldati ammirare il contegno e la severa loro disciplina. Ma perchè le umane vicende, per quanto liete siano, non si discompaiano mai da gravi amarezze; ecco che il romano Municipio, mentre in questa sera tutto si compiace in vedervi su questa celebrata vetta del Campidoglio a ricevere un onore che per ogni rispetto vi si doveva dalla romana gratitudine, si trattiata in pensare che fra pochi giorni voi sarete per partirvi da Roma; dolore che, se pareggia la grandezza de' beneficii che avete largiti a questa eterna città, un pensiero lo conforta, ed è quello di aver per fermo che lontano da Roma voi sarete senza meno per giovarla, adoperandovi nella grande Capitale della Francia a far sì che stabili e durevoli siano i frutti ch'essa attende dalle gloriose vostre vittorie.

Il signor Generale rispose:

Messieurs,

En plaçant mon nom au Capitole, à côté de noms immortalisés par les siècles; vous m'accordez une récompense tellement disproportionnée à mes faibles mérites, que je serais écrasé par elle si cet insigne honneur s'adressait à ma seule individualité.

Mais, vous avez voulu glorifier sous ces voûtes antiques l'armée et la France elle-même dans la personne du Général en chef.

J'accepte donc ce témoignage de votre bienveillante estime; je l'accepte pour mes compagnons d'armes qui doivent entrer ici en partage avec moi.

Pendant la campagne, dont la délivrance de Rome était le noble but, nous avons constamment mis en commun tous nos efforts, toute notre énergie. Aujourd'hui encore, soldats dévoués à la même cause, nous sommes réunis dans un profond sentiment de dévouement et de sympathie pour les populations de cette belle contrée.

Rome, le grand foyer de la civilisation, ne saurait être momentanément opprimée sans perturbations pour l'ordre social tout entier. Son indépendance est à la fois la première condition et la plus puissante garantie de la paix du monde.

La ville éternelle est libre aujourd'hui, elle a repris tout son empire. L'autorité temporelle du Souverain Pontife est incontestée. Ce sont de grands événements; mais les secousses politiques entraînent toujours après elles des calamités qui ne peuvent entièrement disparaître qu'avec l'aide du temps et le concours persévérant des hommes de coeur. Il reste donc à consolider ici une oeuvre de rénovation qu'il serait dangereux de laisser incomplète. La discipline et l'attachement de l'armée française ne vous feront jamais défaut.

Pour moi, Messieurs, de loin comme de près, à Paris comme à Rome, je vous appartiens sans réserve.

Vous m'avez donné aujourd'hui des lettres de naturalisations qui m'imposent de grands devoirs: je m'efforcerai de les remplir...

Dès ce moment, je me considère comme Franco-Romain: en présence des grands hommes qui, du haut du Ciel, président à cette imposante solennité, j'aime à déclarer que je mettrai éternellement mon honneur et ma gloire à consacrer toutes mes facultés au service de Rome, ma seconde et immortelle Patrie.

Proseguì quindi il sig. Geneviale ad osservare il Museo, ed intanto riceveva colla sua solita gentilezza vari Letterati, Scienziati ed Artisti che gli furono presentati.

La sera si compiacque di prender parte ad una sontuosa cena preparata nel Salone.

Qui fra varie tavole una ve n'era di ottanta posate disposta in modo che nel mezzo servissero di ornamento l'Ercole di basalto, i due Centauri detti *del Furietti*, ed il Giove e l'Esculapio che sono accanto.

Il signor Generale comandante in capo fece un brindisi a Sua Santità ed al Comune di Roma.

Il signor Presidente della Commissione Municipale provvisoria corrispose con altro al sig. Generale comandante in capo ed al vittorioso esercito francese.

Allorquando il sig. Generale usciva dal Museo, gli si fece la sorpresa d'illuminare improvvisamente con fuochi di bengala, di vari colori, la facciata del magnifico palazzo Senatorio, e l'interno dell'alta torre che sopra esso s'innalza.

Il signor Generale Oudinot Duca di Reggio manifestò la sua soddisfazione di vedere uniti ai principali ufficiali che sono sotto i suoi ordini, letterati, scienziati ed artisti di tutte le nazioni di Europa, e ciò in Campidoglio fra tanti celebri monumenti dell'antichità. Spettacolo che soltanto Roma può offrire.

— Ieri giunse in Roma S. E. il signor Feld-Maresciallo Radetzky. Smontò alla locanda di Spilmann.

— Leggiamo nello *Statuto* 26 agosto:

Il divieto che impediva l'introduzione in Roma del nostro giornale, è stato revocato.

— Pretendesi di sapere che, prima di tornare in Francia, Oudinot si recò a Napoli e a Palermo, e dicesi anche a Gaeta, forse per congedarsi dal SANTO PADRE. Riguardo al ritorno in Francia di una parte delle truppe francesi, sinora non ne parlò nessuna. — La sera del 22 vociferavasi per Roma che SUA SANTITÀ si sarebbe quanto prima recata a Napoli.

#### NAPOLI

20 agosto. — Sua Maestà, con decreto in data 12 corrente, fece diverse promozioni nella Real Marina. Fra le altre vi sono le seguenti:

A Viceammiraglio graduato S. A. R. il retroammiraglio D. Luigi Borbone Conte d'Aquila.

A Brigadieri i Capitani di vascello Don Vincenzo Lettieri e Don Federico Roberti.

(Giorn. Cost.)

#### TORINO

Nella tornata della Camera dei Deputati del 22 corr. fu letto il seguente:

*Progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona, scritto dal deputato Rossellini.*

« Sire,

« Da che la vostra voce convocò il Parlamento alla nuova sessione legislativa, una irreparabile sciagura venne ad accrescere l'universale mestizia: ciò che era allora un'affannosa apprensione si mutò di lì a poco in dolorosa certezza, e noi, nel rispondere oggi a quella voce, in tanto lutto nazionale, cediamo per prima cosa al bisogno di rinnovarvi, o Sire, le nostre condoglianze profonde.

« Ma come il dolore accomuna oggi la nazione e il suo principe, così si accomunano le ragioni del conforto, il quale non sarà scarso, se ci mostreremo degni di ricevere in retaggio degli alti benefizi e degli splendidi esempi

che eterneranno la gloria del magnanimo Re del quale tutti piangiamo amaramente la perdita.

« Scorta da questo pensiero la Camera dei deputati si accinge a por mano all'opera a cui dallo Statuto è chiamata: ella porrà ogni suo studio nell'esaminar quelle leggi che i ministri di Vostra Maestà proporranno alle sue deliberazioni, e nel promuovere tutti quei miglioramenti che dai bisogni del paese sono richiesti. La Camera dei deputati sente il grave debito che le impone il mandato della nazione e quella fiducia che alla Maestà Vostra, o Sire, piacque di esprimerle.

« Così, col sincero concorso di tutti i poteri dello stato, nella fraterna concordia di tutti gli animi, ristorati i danni sofferti, potrà il Piemonte perdurare, con invitta costanza nella gloriosa via dischiusa dal vostro magnanimo Genitore verso quella meta a cui la Provvidenza visibilmente sospinge i popoli subalpini nelle sorti future della gran famiglia italiana. »

L'indirizzo è approvato senza discussione.

Si estraggono a sorte i membri della deputazione che devono presentare l'indirizzo a S. M. Farina - Barruti - Valvassori - Cariolo - Trombotti - Guillot - Mollard.

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* reca una notificazione, in data del 23, dell'I. R. Governo militare dalla quale si rileva che era stato il giorno natalizio di S. M. l'imperatore funestato da' nemici dell'ordine pubblico; sollevando scandalose dimostrazioni antipolitiche, ed insultando ai colori dell'impero, ed alle cifre di giubilo di S. M., nonché usando contumelie ai militari, offese alla forza, ed innalzando grida rivoluzionarie, da questa notificazione risulta che 34 individui sono stati puniti parte con colpi di bastone, altri col carcere e colla perdita degli impieghi.

#### VENEZIA

Leggiamo nella *Gazz. di Milano* 24 agosto.

I seguenti ragguagli testè pervenuteci sono ufficiali:

#### Processo Verbale

Nella Villa Papadopoli presso Mestre, ove risiede il Quartier generale del secondo Corpo d'armata di riserva il giorno 22 agosto 1849.

#### PRESENTI

Sua Eccellenza il sig. generale di cavalleria cavaliere De Gorzkowsky, comandante del secondo corpo d'armata di riserva.

Sua Eccellenza il signor generale d'artiglieria barone De Hess, quartier maestro dell'I. R. armata.

Il sig. conte Marziani addetto a Sua Eccellenza il signor generale di cavalleria per gli affari civili.

Sono comparsi: I signori Nicolò Priuli, il conte Datario Medin e l'avvocato Calucci, tutti e tre rappresentanti del Municipio. Il signor ingegnere Cavedalis rappresentante la parte armata, ed il signor Antonini rappresentante il commercio, i quali esponendo la determinazione dei loro committenti e della popolazione di Venezia di fare la loro sommissione a S. M. I. R. A., e di stabilire il modo di consegnare la città e le sue dipendenze, viene d'accordo combinato quanto segue:

1. La sommissione avrà luogo secondo i precisi termini del proclama di Sua Eccellenza il signor Feld-Maresciallo conte Radetzky in data 14 agosto corrente.

2. La consegna intera di quanto è contemplato dallo stesso proclama 14 agosto seguirà

entro giorni quattro decorribili da quello di dopodomani, nei modi da concentrarsi da una commissione militare composta delle Loro Eccellenze il sig. generale di cavalleria cavaliere De Gorzkowsky, ed il sig. generale d'artiglieria barone De Hess, e dei signori colonnelli cavaliere Schlitter, ajutante generale di Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo conte Radetzky ed il signor cavaliere Schiller, capo dello stato maggiore del secondo corpo d'armata di riserva da una parte, e dal signor ingegnere Cavedalis dall'altra, il quale si associerà un ufficiale superiore di Marina.

Avendo poi i signori deputati veneti esposto la necessità di alcune dilucidazioni relativamente alle disposizioni contemplate agli articoli 4 e 5 del precitato proclama si dichiara che le persone che debbono lasciare Venezia, sono primieramente tutti gli I. R. ufficiali che hanno servito colle armi contro il loro legittimo Sovrano, in secondo luogo tutti i militari esteri di qualsiasi grado, ed in terzo luogo le persone civili nominate nell'elenco che sarà consegnato ai deputati veneti.

Nella circostanza che attualmente in Venezia circola esclusivamente una massa di carta monetata, di cui non potrebbe essere spogliata la parte più povera della numerosa popolazione senza gravissimi inconvenienti per la sua sussistenza, e nella necessità inoltre di regolare questo oggetto prima dell'ingresso delle I. R. truppe, resta disposto, che la carta monetata che trovasi in giro sotto la denominazione di *carta comunale*, viene ridotta alla metà del suo valor nominale, ed avrà corso forzato soltanto in Venezia, Chioggia, e negli altri luoghi compresi nell'estuario per l'accennato diminuito valore, fino a tanto che d'accordo col Municipio veneto sarà ritirata e sostituita, il che dovrà aver luogo in breve spazio di tempo.

L'ammortizzazione poi di tale nuova carta dovrà seguire a tutto peso della città di Venezia e dell'estuario suddetto, mediante la già divisata sovrainposta annua di centesimi 25 per ogni lira d'estimo, e con quegli altri mezzi sussidiarii che gioveranno ad affrettare l'estinzione. — In riguardo di quest'aggravio non saranno inflitte multe di guerra, si avrà riguardo per quelle che furono già inflitte ad alcuni abitanti di Venezia relativamente ai loro possessi in terra ferma.

In quanto poi alla carta denominata patriottica, che viene totalmente ritirata dalla circolazione, non che circa gli altri titoli di debito pubblico, si verrà in progresso alle opportune determinazioni.

Fatto in doppio originale e firmato di proprio pugno nel giorno e luogo sopracitato.

GORZKOWSKY, m. p. Generale di Cavalleria — HESS, m. p. Generale d'artiglieria e Quartiere maestro — MARZANI m. p. — NICOLÒ PRIULI m. p. — DATARIO MEDIN m. p. — GIUSEPPE CALUCCI m. p. — ANDREA ANTONINI m. p. — E. CAVEDALIS m. p.

Nel giorno 24 andante succederà la resa della piazza e dell'estuario nel modo seguente:

I. Partenza da Venezia dei Battaglioni Lombardi e dal Veneto comandati da Meneghetti per la terra ferma, cioè via di Fusina.

II. Occupazione dei forti nel giorno 25, cioè S. Secondo, Piazzale, S. Giorgio, S. Angelo e quello della stazione della strada ferrata.

III. Partenza dei Corpi Euganei e del Sile il 26 per la via di Fusina.

IV. Occupazione della Città, consegna dell'Arsenale e della flotta nel giorno 27; riunione degli ufficiali al forte del Lido.

V. Partenza dei Corpi Friulani, del Brenta e Galateo nel 28, e dissoluzione dei 2 reggimenti.

VI. Occupazione di Chioggia, Burano e rispettivi Circondarj nel 29.

VII. 30 agosto, partenza dei Napoletani per la via di mare, ed occupazione del forte di S. Nicolò e del Lido.

VIII. 31 agosto partenza degli ufficiali e consegna del forte del Lido.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Il conte Wessely si recò dall'Ungheria a Parigi, incaricato di una missione speciale.

— Il *Semaphore* del 19 reca da Tolone:

Si dica che il sig. de Corcelles debba passar di qui oggi o domani ritornando da Roma a Parigi.

### INGHILTERRA

Si legge nel *Daily-News*:

Fu pubblicata testè la seconda parte della corrispondenza diplomatica relativa agli affari d'Italia, presentata al Parlamento. I tre documenti più notabili sono un dispaccio di lord Palmerston, un altro del principe Metternich, e un altro del conte di Nesselrode. Il Visconte Palmerston nel suo dispaccio a M. Abercromby in data del 12 febb. 1848 gli prescrive di rappresentare al ministero sardo che il potere di guidare l'andamento della riforma è sempre nelle mani dei Re; ma che sarebbe omai troppo tardi per essi il tentare d'arrestare il progresso ulteriore dei miglioramenti. Voi rappresentate ai capi popolari, aggiunge Lord Palmerston, che se la forza può trionfare pel momento, e strappare in un giorno alla corona concessioni che sarebbero state il frutto d'un maggior tempo, essa lascia però dietro di sé l'indignazione e il risentimento.

I Re forzati in tal modo possono considerarsi come aspettanti sempre l'occasione di scuotere quel giogo che loro fu imposto. Un diffidar reciproco così prodotto fra governi e governati si tradurrà di tempo in tempo in atti aperti dall'una parte e dall'altra. Può darsi che la discordia si ponga tra loro, e che l'intervento straniero sia il risultato definitivo. Non appartiene al governo inglese specificare la misura particolare che i Re d'Italia dovranno adottare, e noi non pretendiamo d'imporre a questi governi, senz'esserne richiesti, una norma, od un'opinione sopra di ciò. Se il ministro sardo vi consulta a questo riguardo potete assicurarvi che il voto sincero e cordiale del governo inglese è che le composizioni che possono farsi dai governi d'Italia contribuiscano all'onore e al benessere del popolo, al progresso generale dell'incivilimento, e al mantenimento della pace in Europa.

Il dispaccio del principe di Metternich è in data di Vienna 25 febbraio 1848. La sostanza ne è questa: Oltre al diritto di conservazione che compete a ogni stato indipendente, esiste un altro diritto che riposa egualmente sul principio della sovranità, questo è il diritto che compete all'autorità legittima di adottare le misure di riforme che riguarda come capaci ad assicurare la felicità del popolo che governa. Questo principio, come ogni'altra regola sanzionata dal diritto pubblico, fu in ogni tempo ed in ogni occasione riconosciuto ed applicato dalla Corte di Vienna.

Il dispaccio di lord Palmerston del 12 febbraio 1848 fa alcune riserve che noi non sapremmo approvare; ma esse contengono prole-

ste del vivo interesse che S. M. B. nutre per l'alleanza fra i due imperi, e il segretario di stato fa voti in favore della salutare influenza della nostra Corte pel mantenimento della pace, e per l'equilibrio del potere. Il governo inglese può esser certo di trovar sempre l'imperatore nostro Augusto Signore disposto ad unire i suoi sforzi a quelli delle altre Potenze europee nell'interesse d'una causa sì grande.

Il dispaccio di Nesselrode ha la data di Pietroburgo 24 febbraio 1848. Noi dobbiam far notare che l'opinione generale al di fuori attribuisce al governo inglese una propensione a favorire i movimenti. I siciliani, i lombardi si sono prevalsi della sua attitudine, e della presenza della bandiera inglese per intertenersi nei loro sogni d'indipendenza individuale.

» Dovunque il gabinetto inglese è tenuto come il protettore d'ogni rivoluzione tendente ad introdurre in Italia istituzioni rappresentative. Noi concediamo che il governo inglese può aver simpatizzato col sistema di miglioramento progressivo introdotto recentemente negli Stati Italiani da alcuni sovrani della penisola. Noi siamo i primi a riconoscere che, in Sicilia ed a Roma per esempio, potrebbe esser necessaria più d'una riforma di questa natura.

L'Austria non ha mai pensato diversamente. Ma non è men vero che il modo imprudente con cui si son posti sulla via delle riforme amministrative ha fatto sì che chi parla di riforme intende parlare di rivoluzioni. Incoraggiando i primi si apre la porta ai secondi. Per quanto naturale possa essere la predilezione degli uomini di stato inglesi per ciò che si avvicina alla forma di governo appropriata alla lor patria: noi confessiamo di non poter comprender qual interesse politico abbiano questi uomini di stato a propagare sul continente un sistema costituzionale di governo. Noi non esitiamo a dirlo; questi uomini di stato agiscono, senza volerlo, nell'interesse della sola Francia, e delle idee democratiche a cagione della natura del suolo su cui cadono trovando un maggior eco nelle menti degli uomini, e maggior affinità colle loro abitudini che non possono averne colle idee inglesi.

« L'Inghilterra avrebbe in questi paesi la forza morale del governo francese, favoreggiando l'introduzione di queste istituzioni e il trionfo delle idee in Spagna e in Grecia. È per questo ch'essa lavora in Svizzera, lasciando rivoluzionare gradatamente i Cantoni conservatori e fortificare la potenza centrale a spese delle sovranità separate. La stessa cosa accadrà in Italia. Attualmente, grazie ai cangiamenti che ivi stanno per succedere, come hanno già avuto luogo in altri paesi, la Francia avrà guadagnato per mezzo della pace, più che non avrebbe guadagnato colla guerra.

Essa si vedrà circondata da un bastione di stati costituzionali, organizzati sul modello francese, viventi del suo spirito, agenti sotto la sua influenza. Se, in processo di tempo, la Francia, non più quella di Luigi Filippo, ma quella che gli succederà quando il sistema di restrizione adottato da questo Sovrano avrà cessato di dominarla, se la Francia ascolta gl'istinti dell'ambizione che tendono a trarla fuori delle sue frontiere, il governo inglese si dovrà troppo tardi di avere affievoliti perentoriamente i mezzi di resistenza che avrebbe potuto opporre alla Francia; si dovrà di avere paralizzato il potere austriaco che serviva di contrappeso e di avere

scalzato nelle basi il sistema difensivo che, di concerto coll'Europa, l'Inghilterra stessa aveva fondato a costo di tante calamità e sacrificii.

« È forse troppo tardi per arrestare lo slancio che spinge l'Italia verso le istituzioni di questa natura, ma non è meno urgente d'impedire i cangiamenti che avranno luogo sì nella costituzione di questi diversi stati come rispetto ai limiti territoriali assegnati dai trattati ed alle persone dei principi regnanti.

L'Inghilterra vedrà ella con indifferenza spogliata l'Austria (o dall'insurrezione o da esterni attacchi) delle provincie garantite da solenni patti? siamo persuasi che no: ma rileva pel mantenimento della pace l'opinione erronea degli Italiani a questo riguardo, sia rettificata, e di bene stabilire egualmente che se gli attacchi diretti contro l'Austria da un punto qualunque dell'Italia fossero sostenuti all'infuori da qualche potenza estera, l'Imperatore non esiterebbe menomamente a riguardare questa aggressione come un caso di guerra europea, e ad adoperare tutte le forze di cui può disporre per difendere il governo austriaco.

*Firmato — Nesselrode.* »

Lord Ponsomby scriveva da Vienna il 23 febbraio 1848 a Lord Palmerston.

Milord, voi desiderate sapere ciò che qui si dice della lega commerciale italiana. Molte persone credono che gl'interessi diversi dei paesi che comporranno la lega non potranno facilmente combinarsi; ma che la misura verrà spinta da quei che vogliono farne un istrumento atto a compiere l'unione dell'Italia.

### UNGHERIA

— I fogli di Vienna del 21 recano due proclami dei capi magiari. In uno di essi Kossuth, premesso che la forte prevalenza delle armi coalizzate contra l'Ungheria non lascia sperare una ulteriore riuscita, ed anzi i casi della guerra essere a tale da non prevedersi se non se più gravi mali e calamità per la patria, e per se ed a nome del ministero si ritira dalla cosa pubblica, cedendo ogni potere civile e militare al generale Arturo Görgey. — Nell'altro proclama, diretto da Görgey alla nazione ungarica, annunziato il ritiro suocennato del governatore e del ministero, soggiunge di assumere la dittatura, proclamando ch'egli farà quanto sia possibile pel bene della patria, nelle imperiose circostanze in cui ella si trova, sia in guerra che nelle cose di pace, ma in ogni caso non con tanto sgrigizio, come sinora avvenne, di vittime e di averi. Esorta poi la nazione a sottomettersi agli imperscrutabili voleri di Dio, ed a contenersi con quiete, curando la sicurezza delle persone e delle sostanze, scopo ch'ei spera di aggiungere.

— Le comunicazioni postali fra Vienna e Pesth non erano peranche ristabilite, e le corrispondenze mancavano da 12 giorni; erano però date tutte le disposizioni, perchè il 22 ricominciasse regolarmente le corse.

— Si ha da Presburgo, 20, che il battaglione Kinsky, là di guarnigione, abbia avuto ordine di raggiungere il corpo di blocco sotto Comorn. Gl'insorti nello sgombrare da Raab vi lasciarono molti approvvigionamenti. La strada di Pesth non è ancora sgombra dagli insorti. Essi, perlustrando le adiacenze di Comorn, fortemente reclutarono, e seppero introdurre più migliaia di coscritti in quella fortezza.

— Dicesi che da Szerdaheli odasi forte cannoneggiamento. È forse una qualche sortita.

— Si diceva da ultimo che gli insorti avessero incendiato Ochstrass, perchè molti di quegli abitanti avevano rifiutato di concorrere alla landsturm.

## ERRATA-CORRIGE

Art. 12. N. 92.

regioni di terrore — regimi di terrore, colonna 2 linea 63.

quel paese — qual paese col. 2 lin. 66.

alto — alto grado col. 2. linea 5.